

CCLXVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDI' 10 LUGLIO 1964

Presidenza del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 2 luglio 1958, numero 11, apertura di credito per la concessione di contributi relativi allo sviluppo delle colture foraggere». (137) (Discussione e approvazione):

URRACI	5957
SASSU	5958
PINNA	5959
CASU	5960
PERALDA	5960
CADEDDU, relatore	5960
DEL RIO, Assessore all'agricoltura e foreste	5961
(Votazione segreta)	5970
(Risultato della votazione)	5970

Disegno di legge: «Provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (125) (Discussione):

MANCA	5962
SASSU	5968

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

GHIRRA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 2 luglio 1958, n. 11, apertura di credito per la concessione di contributi relativi allo sviluppo delle colture foraggere». (137)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifi-

che alla legge regionale 2 luglio 1958, numero 11, apertura di credito per la concessione di contributi relativi allo sviluppo delle colture foraggere».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Urraci. Ne ha facoltà.

URRACI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista, come ha già fatto in sede di Commissione agricoltura, darà il suo voto favorevole al disegno di legge in discussione concernente: «Modifiche alla legge regionale numero 11, del 2 luglio 1958», al fine di rendere più spedita la procedura nell'espletamento e nella liquidazione dei contributi in favore dei contadini e dei pastori per l'impianto di erbai e foraggiere.

Il nostro Gruppo ha più volte richiamato l'attenzione della Giunta sul modo in cui vengono concessi questi contributi, e cioè con una prassi burocratica che scoraggia il coltivatore e il pastore, i quali devono svolgere pratiche, richiedere documenti, devono sollecitare a destra e a manca, fare anticamera negli uffici degli Ispettorati, degli Assessorati, attendere anni per poter fruire delle provvidenze loro spettanti. Bisogna, quindi, facilitare, semplificare la procedura per superare le difficoltà ed incoraggiare i richiedenti. Grave è infatti il malcontento che regna fra i

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

coltivatori diretti e i pastori per il ritardo con il quale vengono liquidati i contributi in questione. Risulta che, in moltissimi Comuni delle tre Province sarde, i coltivatori diretti e i pastori, pur avendo presentato regolare domanda corredata dei necessari documenti, non hanno ottenuto ancora la liquidazione dei contributi per gli erbai e le foraggere che furono impiantati negli anni 1962, 1963 e 1964. Questo stato di cose ha contribuito a creare sfiducia fra i pastori e fra i contadini.

La responsabilità di questa situazione ricade sulla Giunta e sull'Assessore all'agricoltura. Infatti, pur ammettendo che il ritardo nella liquidazione dei contributi in questione sia da addebitarsi al complesso sistema oggi in vigore per ottenere l'apertura di credito presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, non minori sono le responsabilità della Giunta e dell'Assessore all'agricoltura, i quali hanno atteso oltre cinque anni per correggere il difettoso funzionamento della legge. Correzione che, forse, non vi sarebbe neppure stata senza l'indicazione fornita dal nostro Gruppo e la proposta avanzata da parte degli interessati. Io, personalmente, ritengo che, comunque, anche senza le modifiche che oggi si vogliono apportare alla legge, la Giunta e l'Assessore all'agricoltura avrebbero potuto ovviare agli inconvenienti lamentati nella relazione che illustra il disegno di legge in esame ed alle conseguenze negative che la procedura finora adottata ha avuto nelle economie dei nostri contadini e dei nostri pastori. Vogliamo quindi augurarci che con le modifiche che ci apprestiamo ad apportare alla legge del luglio 1958 siano immediatamente evase tutte le pratiche giacenti presso gli Ispettorati dell'agricoltura delle tre Province sarde al fine di aiutare ed incoraggiare i nostri pastori, già duramente provati dalla crisi generale che ha investito l'agricoltura e l'economia isolane, ad incrementare e potenziare la coltura foraggera, determinante per lo sviluppo del patrimonio zootecnico. E' con queste speranze che il nostro Gruppo esprime il voto favorevole al disegno di legge in esame. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Il disegno di legge che oggi è sottoposto all'approvazione dell'assemblea chiarisce ed in parte corregge la stesura della prima legge. La liquidazione dei contributi agli agricoltori, pastori e coltivatori diretti era preceduta da pratiche lunghe e complesse. Le modifiche proposte, invece, permettono agli interessati di ottenere al più presto la liquidazione. Vorrei però raccomandare all'Assessore all'agricoltura che gli accreditamenti non siano concessi a presentazione della contabilità finale, poiché è sufficiente che una pratica non sia stata contabilizzata perché tutte le altre subiscano un arresto. Ciò spiega la critica rivolta dal collega comunista all'operato dell'Assessore, il quale — com'è evidente — di questi inconvenienti non ha alcuna colpa. Era un errore nella stesura della prima legge che è sfuggito a tutti noi.

Oggi, con la modifica, si consentirà agli Ispettorati agrari di accelerare al massimo l'istruttoria delle pratiche e la liquidazione dei contributi agli interessati. Raccomando, comunque, ancora una volta all'Assessore di dare le necessarie direttive perché sia concesso il massimo accreditamento agli Ispettorati agrari, determinando in tal modo una maggiore fiducia degli allevatori e dei coltivatori nelle provvidenze e negli incentivi disposti dall'Amministrazione regionale.

Peraltro, onorevole Assessore, occorre accelerare anche l'istruttoria di altre pratiche, quali quelle relative al bestiame da lavoro, alle macchine agricole, eccetera. Gli Ispettorati dunque non debbono attendere il completamento del rendiconto per procedere alla liquidazione dei contributi, altrimenti se su 100 pratiche da istruire, uno degli interessati, per un qualunque motivo, ritarda nell'incassare il denaro, le altre 99 pratiche segnano il passo perché l'Ispettorato è nell'impossibilità di completare il rendiconto. Spero, pertanto, che l'onorevole Assessore prenda in considerazione questa richiesta, secondo me determinante per lo sviluppo della nostra agricoltura. (*Consensi*).

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, testè illustrato dal collega Urraci e esaminato in alcune parti dall'onorevole Sassu, concernente l'apertura di credito e la concessione dei contributi relativi allo sviluppo delle colture foraggere, ci trova consenzienti per diversi motivi. In primo luogo, perché più volte il nostro Gruppo ha dovuto sottolineare all'onorevole Assessore all'agricoltura la lentezza con cui si provvedeva, nei confronti degli aventi diritto, alla liquidazione del contributo per le colture foraggere. Tale lentezza comporta, come è noto, notevoli svantaggi per gli agricoltori, i quali devono periodicamente sollecitare gli uffici dell'Assessorato per ottenere la corresponsione delle somme dovute. Uno dei motivi, infatti, che contribuisce a scoraggiare le utili ed opportune iniziative in agricoltura, è da ricercarsi nella lunga *via crucis* burocratica che i contadini debbono percorrere prima di ottenere una qualsiasi incentivazione per determinate produzioni. Per questa ragione, tutte le iniziative che vengono assunte per snellire la procedura burocratica, non possono che trovarci concordi.

Abbiamo già avuto modo, durante i lavori della Commissione agricoltura, di esprimere il nostro parere favorevole, come peraltro hanno fatto tutti i componenti della stessa Commissione, all'approvazione di questa legge. Non possiamo quest'oggi che ribadire il nostro assenso, a nome di tutto il Gruppo, al disegno di legge in esame che appunto autorizza il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio, a liquidare i contributi per le foraggere. Egli infatti potrà avvalersi di aperture di credito disposte in suo favore dall'Assessore all'agricoltura nella misura massima dell'intera quota parte assegnata sugli annuali stanziamenti di bilancio. Conseguentemente si tratta di mettere a disposizione dei capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, competenti per territorio, gli stanziamenti previsti nel bilancio che, come è noto, assommano a 520

milioni di lire in favore delle produzioni foraggere. In tal modo, a nostro giudizio, verrebbe ad essere semplificata la procedura per ottenere i contributi per l'impianto di colture foraggere in quanto sarebbe eliminata l'ulteriore trafila burocratica che ha provocato tante lamentele da parte di numerosi coltivatori diretti.

Se si tiene conto del fatto che, in forza della legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1, sono stati concessi nello scorso anno, per l'impianto di colture foraggere, contributi a 11.753 persone per una spesa complessiva di 986.906.325 lire che hanno interessato 25.282 ettari, risulterà evidente la dimensione dell'intervento. Per tali considerazioni, anche in relazione alle scelte operate dall'Assessorato per potenziare il settore zootecnico per il quale è stata concentrata una rilevante quota dell'intero bilancio, ci dichiariamo favorevoli al disegno di legge concernente lo snellimento della procedura per la concessione dei contributi, che determina conseguentemente lo sviluppo delle colture foraggere.

A conclusione del nostro intervento, desideriamo raccomandare che tutta la legislazione regionale per il settore agrario, come più volte è stato richiesto dai banchi della opposizione ed in particolare dal Partito Socialista di Unità Proletaria, si allinei alle nuove esigenze del Piano di rinascita in quanto, anche nella fattispecie, i contadini avrebbero la possibilità di ottenere un contributo superiore nella misura dell'80 per cento in luogo di quello la cui entità, è stata precedentemente fissata dal disegno di legge numero 1. Questa dunque la raccomandazione che desideriamo rivolgere all'onorevole Assessore all'agricoltura, perché effettivamente nel quadro di quelle scelte, in base alle quali circa i due terzi del bilancio dell'Assessorato della agricoltura è stato destinato ad incrementare e potenziare lo sviluppo zootecnico, il settore della coltura foraggera possa effettivamente compiere dei passi in avanti, permettendo ai nostri agricoltori di ottenere produzioni più remunerative alla stessa stregua degli agricoltori delle altre regioni italiane. (*Consensi a sinistra*).

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la coltivazione delle foraggere va sempre più estendendosi. La superficie territoriale interessata da questo tipo di coltura è passata, negli ultimi quindici anni, da 6.000 ettari a oltre 50.000. E' in atto quindi, sia pure lentamente, una riconversione, un adeguamento ai tempi nuovi, da lungo tempo auspicati da questa assemblea. Questa legge, pertanto, costituisce praticamente un adeguamento della legislazione regionale all'estendersi della coltura delle foraggere. E' errata, quindi, a parer mio, la convinzione del collega Sassu della parziale erroneità delle leggi precedenti. La prima legge sulle foraggere era regolata dalla contabilità dello Stato, ma successivamente, ad una sempre maggiore estensione della coltura, i 15 milioni di lire previsti dalla contabilità dello Stato non furono più sufficienti e pertanto fu necessario portarli a 50 milioni. Oggi, tale somma non è più sufficiente, dato l'eccezionale sviluppo della coltura foraggera.

Ecco quindi la necessità di un provvedimento legislativo destinato ad adeguare gli stanziamenti finanziari all'incremento di questo settore della nostra agricoltura. A conclusione, vorrei esprimere l'augurio che il Governo centrale, non essendo precisata la somma da affidare agli Ispettorati provinciali mentre la contabilità dello Stato l'ha sempre specificata, non muova dei rilievi al presente disegno di legge. Il Consiglio, a mio avviso, deve approvare le modifiche alla legge regionale 2 luglio 1958 n. 11 perché le difficoltà cui hanno accennato i colleghi costituiscono nella loro gravità una remora allo sviluppo della coltura delle foraggere. Per questi motivi, il Gruppo sardista esprime voto favorevole al disegno di legge in esame. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). La lentezza nelle erogazioni dei contributi in agricoltura ha contribuito a scoraggiare le iniziative dei lavoratori anche per quanto attiene all'impianto delle colture foraggere. Il disegno di legge in esame ci trova, quindi, consenzienti, poiché sarà così eliminato uno degli ostacoli che si frappongono alla ripresa del cammino della agricoltura. Tutto ciò, però, non sarebbe sufficiente, se non fosse sostenuto dalla volontà di riesaminare nel complesso la procedura burocratica per snellirla e consentire così che l'intervento ordinario di bilancio, anche per quanto attiene all'entità dei contributi, sia armonizzato agli indirizzi che scaturiscono dal Piano di rinascita. Questo, in breve, il pensiero di noi socialisti in merito al disegno di legge in esame.

Non v'ha dubbio, a parer mio, che gran parte dei benefici che dalla legge potranno scaturire, sia affidata all'Assessorato dell'agricoltura ed agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura che, in casi particolari, possono venire incontro ai contadini sia agevolandoli nella istruzione delle pratiche, sia snellendo tutto l'iter burocratico. Per queste ragioni noi esprimiamo parere favorevole. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadeddu, relatore.

CADEDU (D.C.), *relatore*. La Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge che stiamo discutendo in quanto ha ritenuto indispensabile consentire agli Ispettorati dell'agricoltura di procedere, con l'accreditamento totale dei fondi, alla sollecita liquidazione dei contributi per le foraggere. Questi, infatti, per il tardivo pagamento, risultano in gran parte assorbiti dagli oneri per gli interessi dei mutui che i produttori agricoli devono contrarre con banche o privati. La entità del contributo viene spesso così ad essere ridotta dal 50 al 25 per cento, se non addirittura totalmente assorbita, dopo alcuni anni, dagli oneri degli interessi. La Commissione pertanto dopo avere approvato

all'unanimità il disegno di legge, si è riservata, d'accordo con l'onorevole Assessore, di presentare un emendamento al secondo capoverso dell'articolo 1 che dice: «Alla liquidazione del contributo può provvedere immediatamente il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio, avvalendosi di aperture di credito disposte in suo favore dall'Assessore regionale all'agricoltura e foreste nella misura massima della intera quota parte assegnata sugli annuali stanziamenti di bilancio». L'emendamento riguarda il «può provvedere» che dovrà essere mutato in «provvederà». Questo al fine di evitare che la Corte dei Conti possa sollevare delle eccezioni. La Commissione agricoltura presenta quindi il disegno di legge all'attenzione del Consiglio chiedendone l'approvazione all'unanimità. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura onorevole Del Rio.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il limite di tempo, stabilito ieri nella riunione dei Capigruppo per i lavori del Consiglio, la configurazione dell'argomento specifico che il disegno di legge intende disciplinare e soprattutto la favorevole convergenza di tutti i Gruppi sulla opportunità e sulla necessità di questa proposta di legge, mi esimono dal fare un lungo discorso sul tema che da essa viene richiamato, che è quello delle colture foraggere, anche perché io penso che questo tema il Consiglio potrà ampiamente dibattere quando esaminerà una proposta di legge di modifica sostanziale della legge operante nel settore delle foraggere, che tenderà ad adeguare, come è stato richiesto poc'anzi anche dal collega Pinna, il contributo tuttora previsto alla misura indicata dalla legge 588, la quale ormai deve necessariamente informare tutta la nostra legislazione nel campo agricolo.

Il mio intervento quindi si limiterà a richiamare la relazione scritta che accompagna la proposta di legge e che mette in evidenza

le ragioni per cui si rende necessaria una modifica, sulla cui rispondenza condivido pienamente le opinioni espresse poc'anzi dal collega Casu. In sintesi, ricorderò che in un primo momento fu previsto come massimo di somma accreditabile agli Ispettorati agrari quella di lire 15 milioni, ritenuta, in quanto si era all'inizio dell'applicazione della legge, sufficiente. Si pensava allora, cioè, che gli Ispettorati agrari non si sarebbero trovati di fronte alla necessità di dover concedere contributi superiori alle somme accreditate. A distanza di diversi anni, e precisamente nel 1958, la Giunta, preoccupata che le pratiche sulle colture foraggere non seguissero un corso rapido, proprio per le ragioni che le richieste andavano oltre gli accreditamenti effettuati, creando un notevole intralcio all'erogazione effettiva dei contributi, elevò il massimo da 15 a 50 milioni. Da allora ad oggi abbiamo ancora constatato che, nonostante la maggiorazione della somma accreditabile agli Ispettorati, gli inconvenienti che si sperava di poter eliminare con la legge del 1958, dato l'estendersi delle colture foraggere e il numero delle domande sempre maggiore presentato agli Ispettorati, hanno continuato a permanere. Con questa proposta di legge si intende affidare agli Ispettorati, a bilancio approvato, l'accreditamento di tutte le somme così come risultano ripartite in sede di approvazione dei programmi da parte della Giunta regionale. In questo modo, i ritardi che sono stati spesso lamentati dagli agricoltori e dei quali si son fatti eco spesso i colleghi di tutti i settori del Consiglio, saranno del tutto eliminati.

Io non penso che nella proposta di legge si ravvisi alcun motivo di rinvio da parte del Governo, come paventa l'onorevole Casu. In effetti, non è la legge sulla contabilità generale dello Stato che fissa una percentuale di accreditamento, è la legge nazionale relativa ai contributi per le colture foraggere che fissa una percentuale sulle somme accreditabili, per cui ogni provvedimento di accreditamento di somme superiore a quelle previste in legge evidentemente non può essere considerato legittimo. Ma, se il Consiglio regionale

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

in una sua legge statuisce che l'accreditamento può essere previsto anche per l'intero ammontare dello stanziamento di bilancio, non credo che sul piano della legittimità possano essere fatte osservazioni da parte del Governo. Per queste ragioni, la Giunta raccomanda al Consiglio l'approvazione della sua proposta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 1

L'art. 9 della legge regionale 7 febbraio 1951, n. 1, modificata con legge regionale 2 luglio 1958, n. 11, è sostituito dal seguente:

«Alla liquidazione del contributo può provvedere direttamente il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio, avvalendosi di aperture di credito disposte in suo favore dall'Assessore regionale all'agricoltura e foreste nella misura massima dell'intera quota parte assegnata sugli annuali stanziamenti di bilancio».

PRESIDENTE. A questo articolo è stata proposta una modifica dall'onorevole Cadeddu (che però non la ha presentata formalmente) affinché la dizione «può provvedere» («può» è una facoltà, e chi può provvedere può anche non provvedere) sia modificata in «provvede». Il Consiglio è d'accordo?

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione con la modifica formale suggerita. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: «Provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (129)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è assai difficile poter condividere l'opinione espressa dalla Giunta sul notevole successo ottenuto dalla legge regionale numero 4 del 1960, così come tale giudizio positivo è riportato nella relazione del proponente che accompagna il disegno di legge in discussione. Definire un successo i risultati conseguiti dalla legge può essere considerato niente di più che una buona, un'ottima trovata propagandistica. I risultati conseguiti, secondo i dati a nostra conoscenza e in nostro possesso, e la situazione del fabbisogno di alloggi della nostra Isola, smentiscono, senza equivoco, l'opinione e l'ottimismo della Giunta e dei Gruppi di maggioranza. Sono stati concessi poco più del 10 per cento dei mutui richiesti; sono stati finanziati i lavori per la costruzione ed il riattamento di 25.000 vani, che rappresentano

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

appena la ventiquattresima parte del fabbisogno attuale della nostra Isola.

Sulla scorta di questi dati e di questa semplice e quanto mai elementare considerazione, come può mai essere definita un successo la applicazione della legge numero 4 del 1960? Nella stessa relazione della Giunta, tra l'altro, si ipotizza un ulteriore aumento delle richieste di mutuo, soggiungendo che tale fenomeno si verificherà non appena il disegno di legge sarà approvato. Il che, in termini chiari ed elementari, comporterà un ulteriore aumento della schiera degli illusi, di coloro cioè che in perfetta buona fede penseranno di poter accedere al mutuo regionale per poter così risolvere il proprio problema abitativo. Quindi, al già notevole numero di richieste inevase, andranno ad aggiungersi — secondo le previsioni della Giunta — le ulteriori istanze non appena sarà approvato questo disegno di legge. Perciò, allo stato attuale, il provvedimento legislativo in esame si presenta come un incentivo alle illusioni e, sul piano politico, come uno strumento estraneo ad ogni discorso aggiornato sui tempi e sui modi di intervento dei pubblici poteri in una questione tanto importante qual è il settore della casa.

Per la Giunta, i quattro anni dal 1960 ad oggi sono trascorsi come se nulla fosse accaduto nel nostro Paese. Viene, infatti, presentato un disegno di legge che affronta il problema alla vecchia maniera, con alcuni particolari ritocchi di carattere quantitativo e con una timida modifica relativa al decentramento, che peraltro si traduce in una semplice operazione burocratica tesa a valorizzare un falso spirito autonomistico che sembra pervadere in questo periodo l'Assessore ai lavori pubblici e la Giunta. I criteri e il meccanismo sono rimasti quelli del 1960 e sono state proposte norme che in un certo senso aggravano nei riflessi sociali le condizioni stabilite dalla vecchia legge.

Con questo disegno di legge si vuole arginare maldestramente la richiesta delle popolazioni che aspirano ad un alloggio adeguato per una vita civile. Si vuole nascondere una carenza politica del potere pubblico a livello

regionale, ma particolarmente a livello statale. Non si è in grado di affrontare con sufficiente energia politica il problema delle responsabilità del Governo nazionale e si tace sull'acquiescenza e sullo stato di subordinazione in cui è posta la Regione nei confronti del Governo centrale. Oggi il problema dello sviluppo edilizio residenziale non si pone, neanche sul piano nazionale, secondo quanto è previsto dal disegno di legge in discussione, nei termini di un intervento della finanza pubblica nel concorso degli interessi per eventuali mutui che il cittadino dovrebbe contrarre. E' questa una impostazione chiaramente e completamente superata. Al problema dello sviluppo edilizio nel nostro paese sono collegati altri importanti problemi della nostra società, sui quali mi preme richiamare la vostra attenzione ed occorre indirizzare l'intervento pubblico con un'energica presa di posizione. Sono i problemi della proprietà privata dei suoli urbani, della legge urbanistica collegata alla programmazione economica; della speculazione che domina il mercato delle aree e quello finanziario al quale si intende ricorrere ulteriormente con il disegno di legge in discussione.

Il problema della proprietà dei suoli urbani non può essere ignorato. Senza una riforma strutturale dell'attuale sistema fondiario, non si può affrontare il problema della casa, a meno che non lo si voglia affrontare con i criteri ed i metodi vecchi e superati contenuti in questo disegno di legge ed in quello precedente. Su questo primo punto desideriamo attirare la vostra attenzione per indicarlo come un terreno sul quale, se volete, dovrebbe avvenire lo scontro col Governo nazionale, per affrontare seriamente i problemi connessi alla condizione di abitabilità delle nostre popolazioni. L'iniziativa e la contestazione politica nei riguardi del Governo devono tendere a far sì che la Regione sia posta nella condizione di poter operare nel settore dell'edilizia una politica socialmente qualificata senza il vincolo ed il condizionamento dell'attuale regime dei suoli urbani. Se la Giunta regionale, nella sua attività di governo per il potenziamento e lo

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

sviluppo edilizio, ignora l'esigenza di una simile contestazione al Governo, e quindi allo Stato, il problema degli alloggi non si risolve e le condizioni di abitabilità non vengono migliorate, ma si aggravano, come è abbondantemente dimostrato da ciò che è accaduto nei decenni passati.

Una reale riduzione dei costi e dei fitti delle abitazioni è uno dei punti che riteniamo fra i più importanti perché il potere pubblico e l'iniziativa politica possano operare positivamente nel settore della costruzione degli alloggi.

Qualcuno potrà pensare che noi desideriamo infierire sui proprietari dei suoli urbani, ma la realtà è un'altra. Si tratta di affrontare il problema dell'edilizia alla luce dell'interesse generale e del carattere sociale rappresentati dalla disponibilità di un alloggio e di una casa civile per ogni cittadino. Il problema è di interesse pubblico; ha acquisito uno squisito carattere sociale e, senza voler condannare alla povertà i proprietari delle aree urbane, l'attuale assetto della proprietà è l'ostacolo principale ad un ordinato sviluppo edilizio. Le esperienze del passato dimostrano che con criteri e strumenti superati il problema non può essere risolto. Il discorso che la Giunta regionale deve sviluppare dev'essere essenzialmente orientato e rivolto alla carenza del potere centrale, della politica nazionale, ed alla denuncia sulla mancanza di interventi organici per risolvere il problema degli alloggi. E' inutile registrare l'atteggiamento di avanguardia assunto da diverse Amministrazioni comunali, anche nella nostra Isola, in tema di proprietà dei suoli urbani, quando l'Amministrazione regionale è ben lontana dall'iniziare su questo argomento un discorso di contestazione nei confronti del Governo e della politica nazionale svolta ad oggi dai vari Governi. Quando la Giunta e la maggioranza si propongono di affiancare l'iniziativa dello Stato — così come si afferma nella relazione di maggioranza — sottolineando la necessità di aumentare gli sforzi finanziari senza alcuna critica nei riguardi della azione governativa, umiliano la autonomia, condannano la Regione ad una condizione di

permanente subordinazione e non forniscono alcun contributo al discorso in atto in tutto il paese sulle nuove competenze che al potere pubblico devono essere attribuite nella politica economica e sociale della Nazione e, in questo caso, nella politica edilizia. Costringendo l'Amministrazione regionale, lo stesso potere autonomistico ad una funzione assolutamente priva di incidenza sul terreno economico e su quello sociale, e delegando alle Amministrazioni comunali il difficile compito di risolvere determinate critiche situazioni socio-economiche della nostra Isola, non comprendete che certi nodi centrali che strozzano, limitano e condizionano lo sviluppo di una ordinata attività edilizia devono essere sciolti con il contributo di tutte le energie politiche del paese. Altrimenti queste strozzature rischiano di consolidarsi e di creare ostacoli insuperabili.

Il nodo della rendita fondiaria dei suoli urbani è uno dei primi da sciogliere, se si vuole davvero realizzare una politica edilizia adeguata ai tempi ed ai bisogni. Da qui sorge l'esigenza di una politica edilizia collegata ad una organica legge urbanistica. L'impostazione che si vuole dare, col disegno di legge in discussione, alla politica degli alloggi è sbagliata, falsa, parziale, contingente, artificialmente separata da una programmazione urbanistica e da una programmazione economica di lunga durata. E' un disegno di legge estraneo al discorso politico perseguito dalle forze della sinistra più o meno democratiche, così come le definite voi, e dalle stesse forze cattoliche; estraneo cioè ad una impostazione che avrebbe dovuto tenere conto delle varie componenti economiche e sociali presenti in una società come la nostra, fortemente squilibrata, in un'Isola dove si va delineando uno sviluppo per poli, dove l'intrapresa e la speculazione turistica stanno creando ulteriori squilibri, altri centri di attrazione, un'impostazione completamente slegata non soltanto dall'attuale tendenza evolutiva, ma anche dalle esigenze di pianificazione e di programmazione contenute nella stessa legge 538.

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

Un disegno di legge, quindi, completamente al di fuori del tempo. Non avete il coraggio di assumere una posizione di rottura nei riguardi degli speculatori dei suoli urbani, sacrificate il prestigio e l'autorità della Regione sull'altare degli interessi dei «baroni» delle aree urbane, che condizionano ogni possibilità di sviluppo e di rinnovamento del patrimonio edilizio. Ogni disegno di legge, ogni iniziativa tesa a risolvere questo problema che non tenga conto di tali remore sono destinati ad esserne subordinati e condizionati. A voi non soltanto manca il coraggio di capovolgere gli attuali rapporti, ma non avete neanche la forza di contrastare e di assumere una posizione politica criticistica nei riguardi delle forze considerate oggi socialmente nocive. In tutti i grandi centri urbani della nostra Isola esiste un «lazzaretto», con migliaia di famiglie alloggiate in casermoni, in baracche, in capannoni. Chi ha la responsabilità di questa situazione? E' possibile ignorare l'esistenza di questi fenomeni che hanno condizionato l'equilibrato sviluppo della nostra società? Nella relazione che accompagna il disegno di legge ogni riferimento a tale situazione è completamente ignorato. Vi aleggia invece un ottimismo diffuso, tale comunque, come dicevamo prima, da creare ulteriori e più diffuse illusioni tra i cittadini della nostra Isola. Certo, anche noi individuiamo le colpe di tale situazione nella politica nazionale, ma vi sono anche vostre responsabilità. La verità è che voi perseguite una azione politica, così accentuatamente moderata e conservatrice, da non comportare alcuna rottura con il passato, alcuna radicale modifica negli attuali rapporti. Una politica indolore per mantenere in atto, in ogni suo aspetto sostanziale, il meccanismo di sviluppo che inevitabilmente riprodurrà gli attuali mali aggravandoli. In pratica, anche quelli fra voi che si presentano nelle vesti di rinnovatori, di fautori della programmazione e dello sviluppo economico equilibrato e ordinato, cedono alle pressioni della parte più conservatrice dello schieramento di maggioranza e si presentano impotenti nelle reazioni, trasformisti in determinate circostanze, fagoci-

tati in alcuni momenti, messi a tacere negli intenti di rinnovamento e nei propositi di programmazione.

Oggi ci viene presentato un disegno di legge identico nella sostanza alla vecchia legge e le cui tiepide modifiche non hanno alcuna intrinseca rilevanza. Durante i passati quattro anni avete concesso i mutui non a chi aveva bisogno della casa, ma, siamo chiari, onorevole Assessore ai lavori pubblici, nella stragrande maggioranza ai raccomandati. Vi sono delle domande presentate nei primi mesi in cui entrò in vigore la legge che sono rimaste ferme; vi sono invece mutui concessi a domande presentate tre anni dopo. Come giustificate questa procedura? Oggi, nel disegno di legge e in sede di Commissione si propone tra le altre cose, e con quale abilità, di elevare il limite massimo di reddito a quattro milioni in relazione alla imposta complementare, per consentire l'accesso dei bisognosi alla proprietà della casa. In pratica — e voglio mantenermi nella realtà — vi sono in Sardegna, sì e no, 100 famiglie che non possono accedere ai benefici contenuti nella presente proposta di legge. Ma questa è una realtà assurda per la nostra Isola! E' una percentuale che non è riscontrabile neppure a Milano, cioè dove di milionari ve ne sono certamente più di quanti ve ne siano in Sardegna! Ma, come ho detto in precedenza, ci viene presentato un disegno di legge che non modifica, nella sostanza, la vecchia legge; le modifiche che vengono proposte non hanno alcuna intrinseca rilevanza. La verità è che con i criteri fino ad oggi usati nell'accoglimento delle domande, sono stati chiaramente defraudati migliaia di richiedenti che ne avevano diritto, per preferirli ai cosiddetti raccomandati di ferro...

SPANO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Questo è pericoloso.

MANCA (P.C.I.). Non è pericoloso affatto, onorevole Spano, stia tranquillo. Non è pericoloso, affatto. Perché una cosa è assegnare la casa a uno, due, tre, quattro, dieci che non ne hanno urgente bisogno, ed una

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

altra è concedere il mutuo a migliaia di richiedenti che non si trovano in impellenti condizioni di necessità. Il problema va giudicato nel complesso, non nella eccezione. Il disegno di legge in esame, a nostro parere, richiede, anche per questo aspetto, radicali modifiche sempre che nella sua complessità possa essere modificato. Bisogna sottolineare in questo momento l'impostazione da dare al problema della casa. La Regione, onorevole Spano, non può essere considerata un istituto che possa sanare le difficoltà di mercato delle cartelle fondiari. L'attuale situazione è completamente diversa rispetto a quella del 1960, anche politicamente; non è quindi possibile ripetere meccanicamente, con qualche modifica, la vecchia legge. Secondo la legge del 1960, l'Amministrazione regionale, per un mutuo di 6 milioni ventennale, dovrebbe sborsare, per coloro che non sono soggetti ad imposta complementare, 2 milioni 130.426 lire di contributo sugli interessi; 720 mila lire per lo scarto delle cartelle; 240 mila lire di contributi sugli interessi nella fase di preammortamento calcolata in 18 mesi. Tutto ciò al 12 per cento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma lo scarto delle cartelle è del 21 per cento.

MANCA (P.C.I.). Tanto peggio! Quelle del Credito Fondiario, secondo le quotazioni di ieri, erano al 78,60%, cioè a 21,40% in meno. Tuttavia, ho preso per buona la percentuale indicata nella relazione, senza considerare il 21 e 40 fornito ieri dalle borse di Milano, Torino e Roma. Alle cifre summenzionate bisogna aggiungere 30 mila lire alle Province per il perfezionamento della pratica. In definitiva, su un mutuo di 6 milioni la Regione deve sborsare, stando a questi calcoli prudentissimi, che necessariamente vanno aggiornati, 3 milioni 120.426 lire, pari al 52 per cento del mutuo contratto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Tanto vale dare un contributo.

SPANO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. E quanto costerebbe nel caso la Regione costruisse completamente a suo carico?

MANCA (P.C.I.). In tal caso gli edifici rimarrebbero di proprietà della Regione. Invece, secondo l'attuale legislazione, per ogni 100 lire di mutuo che contrae, l'amministrazione regionale deve aggiungerne 52. Non ho considerato l'onere che graverebbe sul mutuatario, perché mi manca qualche elemento. Secondo un calcolo approssimativo, molto prudente, il mutuo di 6 milioni verrebbe a costare complessivamente 5 milioni 490 mila e 842 lire, cioè su ogni cento lire si dovrebbero aggiungerne altre 91! Questa è la dimostrazione che le condizioni del mercato finanziario, per rimanere nell'ambito di un argomento tecnico, sono completamente mutate rispetto a quelle del 1960 quando la legge allora in discussione ottenne il voto favorevole anche del nostro Gruppo. In questi anni è però emersa la necessità di un discorso politico sulla carenza dello Stato nel settore, sulla insufficiente iniziativa politica della Regione a rivendicare dal Governo centrale la costruzione di alloggi, il rinnovamento del patrimonio edilizio e l'assegnazione ai cittadini di una casa adeguata. Oggi, con un costo per la Regione pari al 52 per cento del capitale mutuato, la linea da seguire non può che essere un'altra, anche in considerazione del fatto che le 52 lire che noi diamo per ogni cento vanno a beneficio dei grossi gruppi finanziari che nel mercato delle cartelle fondiari fanno il bello e il cattivo tempo abbassando il prezzo per una determinata politica creditizia e rialzandolo quando lo ritengono opportuno. Si tratta altresì di guadagni su una attività finanziaria che certamente non saranno investiti in Sardegna. Infatti, per ogni milione che la Sardegna sborsa per costruire un vano, circa un altro milione lascia l'Isola.

In relazione a tutto ciò, da un punto di vista generale, quale interesse abbiamo a sostenere una legge come questa senza preoccuparci di esaminare le possibilità di una modifica? E, perché no, anche un ritiro? Que-

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

st'ultima eventualità consentirebbe un miglior esame del disegno di legge al fine di porre anche la Regione in grado di intervenire nel settore dell'edilizia. La formula del contributo sugli interessi, oltre a favorire i fenomeni speculativi, ha infatti dimostrato di non poter risolvere il problema e di non riuscire ad abbassare i costi; anzi, ne ha provocato un'immediata ascesa con riflessi anche sui prezzi dei canoni di affitto. Se non si risale ai nodi principali, che condizionano lo sviluppo edilizio, noi non riusciremo, non dico a risolvere il problema, ma neanche a delineare la possibile soluzione. L'intervento regionale, per questi motivi, non può concretizzarsi nei modi e con i criteri stabiliti dalla legge in esame. Deve, invece, articolarsi e basarsi fundamentalmente sul principio della legge 588; è infatti nell'ambito di una programmazione economica e di una intensa e capace attività di coordinamento che la Regione deve operare. Dobbiamo batterci, come è già avvenuto per ottenere la legge 588, per rivendicare alla Regione la possibilità e la necessità di collocare il problema degli alloggi nell'ambito della programmazione economica, garantendo all'azione politica regionale una particolare capacità di incidenza per assicurare il coordinamento degli interventi nel settore dell'edilizia. Mi risulta che a Sassari sono in costruzione case per braccianti agricoli... i benefici dell'apposita legge in una zona di sviluppo industriale, dove la campagna da qui a cinque anni non esisterà più! Le abitazioni dei braccianti agricoli sono già circondate, a due chilometri da Sassari, da quattro o cinque stabilimenti e in una zona dove altre fabbriche sorgeranno presto. Neanche dal punto di vista del coordinamento, che ha lo scopo di ubicare le iniziative dell'edilizia residenziale laddove effettivamente ve n'è bisogno, riusciamo ad intervenire. Gli operai industriali che lavorano nelle fabbriche delle zone rurali abitano a Sassari o Portotorres. e fanno quindi parte della manodopera «pendolare» presente ormai in quasi tutte le città d'Italia.

Il coordinamento ha tuttavia una funzione politica più rilevante: non deve soltan-

to coordinare gli interventi dei vari Ministeri, ma deve anche sollecitare, stimolare, un intervento più massiccio, più adeguato, denunciando costantemente le responsabilità del Governo in questo campo. Si tratta di garantire alla Regione il controllo di tutti gli interventi che dovrebbero essere realizzati nell'Isola.

Per i motivi che ho esposto, noi non possiamo, allo stato attuale, considerare positivo il disegno di legge in esame. Nel corso della discussione vedremo se sarà possibile modificarlo e se sarà possibile, a conclusione, assumere un atteggiamento più moderato. Mi sembra indispensabile, per concludere, richiamare la Regione ad un impegno politico rivolto in un modo particolare: 1°) a sollecitare un mutamento radicale della politica nazionale nel settore dell'edilizia, nella riforma, nel quadro della programmazione dell'attuale regime dei suoli urbani; 2°) a far sì che l'intervento della Regione a livello di coordinamento di tutti gli interventi dell'edilizia sovvenzionata, ed eventualmente convenzionata o condizionata dal potere pubblico, sia permanente, ed in forma contestativa per le esigenze dell'Isola e del prestigio dell'Istituto autonomistico; 3°) a garantire, quale aspetto permanente della politica edilizia regionale e nazionale, l'intervento della industria di Stato per l'installazione di impianti connessi alla produzione e alla sperimentazione di manufatti pre-fabbricati in modo da consentire l'applicazione di bassi costi nella costruzione di alloggi. Al costo attuale del denaro non è più possibile, per vari motivi, un intervento del tipo che ci viene indicato dal disegno di legge.

Onorevole Assessore, non le fornisco una notizia di cronaca o una informazione inutile: con fondi della Regione sono state costruite case di lusso, e non abitazioni economiche e popolari...

SPANO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. A me non risulta, questo.

MANCA (P.C.I.). Questo è un altro dei motivi e degli scopi per cui la Regione deve intervenire in forma più diretta. Si compren-

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

de facilmente che le case di lusso non sono di proprietà dei bisognosi. Occorre, quindi, una politica edilizia completamente rinnovata che — poggiandosi sull'intervento diretto della Regione e sugli impegni che la 588 detta alle industrie di Stato — abbandoni metodi e sistemi ormai superati. Altrimenti il problema della casa rimarrà insoluto per almeno un altro secolo, condizionando fortemente ogni altra possibilità di espansione economica ed il livello sociale e civile della nostra popolazione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sono meravigliato che un rappresentante dei lavoratori, come si definisce il collega Manca, abbia sostenuto in discussione che con i fondi della Regione si siano costruite case di lusso. Se ciò è avvenuto, deve considerarsi l'eccezione alla regola, onorevole Manca. Comunque, dovrebbe essere desiderio di tutti che le abitazioni destinate ai lavoratori, agli impiegati, a tutti coloro insomma che ne hanno diritto, fossero di lusso...

MANCA (P.C.I.). Cominciate a darne una modesta a tutti.

SASSU (D.C.). Mi meraviglia che proprio voi desideriate privare i lavoratori di abitazioni confortevoli...

MANCA (P.C.I.). Ma voi li tenete nelle caserme, nei capannoni!

SASSU (D.C.). Volete che essi vivano nelle catapecchie. Dopo averli tolti dalle capanne, volete metterli in una casetta costruita alla buona. Non è possibile accettare una simile soluzione: se il lavoratore, con il suo lavoro e con l'aiuto della Regione, riesce a costruirsi una casa decorosa per abitarvi con la famiglia, non vi dovrebbero essere differenze, caro Manca...

PREVOSTO (P.C.I.). Queste sono chiacchiere! In dieci anni avete fatto 2 mila case e ci sono 30 mila domande.

SASSU (D.C.). Le chiacchiere le state facendo voi in questa assemblea. Vorrei proprio ascoltarvi, mentre sulle piazze dite ai lavoratori: «badate, noi non vogliamo che voi viviate in una casa dignitosa, perché siamo contrari alle abitazioni lussuose...».

MANCA (P.C.I.). Ma chi ha detto questo? Sono tutte sciocchezze!

SASSU (D.C.). Sciocchezze sono quelle che dite voi quando accusate la Giunta regionale, lo Stato, il Governo centrale di non avere fatto niente in questo settore. Posso invece dimostrarvi che case ne sono state costruite, e molte; certo, non in numero tale da potere soddisfare appieno tutte le richieste finora avanzate. Bisogna comunque credere nella funzione di questa legge ed avere pazienza, dare tempo al tempo: dai 200 milioni di lire di ieri la somma prevista per la sua pratica attuazione è stata portata oggi ad un miliardo. Non è molto, però potrà essere sufficiente, fin quando, mediante la legge 588 del Piano di rinascita, si riuscirà ad aumentare lo stanziamento a due o tre miliardi l'anno per la costruzione di case. Allora le popolazioni della Sardegna potranno disporre di abitazioni decorose in un numero sufficiente.

Sono d'accordo con il collega Manca, quando rileva che sono ancora in molti a vivere in capannoni. Tocca a noi intervenire per aiutare quella gente, ma approvando la legge, non bocciandola; collaborando, rivolgendo critiche costruttive, potremo togliere quella gente dai tuguri di Sassari. Noi lo sappiamo bene, onorevole Manca, che è proprio in quei luoghi che allignano la tubercolosi, il tracoma e le più crudeli malattie sociali. Dobbiamo quindi dedicare ogni nostra energia a risolvere questa grave situazione abitativa. Ma per aiutare quella gente, bisogna intanto votare a favore della legge. Io sono del parere — questa è una mia personale raccomandazione alla Giunta — dell'opportunità che non sia uno solo l'Istituto finanziatore. Onorevole Spano, in Sardegna vi sono diversi istituti di credito nelle cui casse sono deposi-

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

tati i fondi regionali. Se alcuni di questi rifiutano di rispondere all'appello della Giunta regionale, l'esecutivo deve provvedere ad estinguere i propri depositi. Non è giusto che essi accettino i vantaggi e si rifiutino poi di intervenire quando ciò è necessario per il bene delle nostre popolazioni. Ogni attività comporta un certo passivo...

CONGIU (P.C.I.). Onorevole Sassu, non ho capito con chi se la stia prendendo.

SASSU (D.C.). Non è a voi che rivolgo le mie critiche. Sono favorevole alla legge. Ma sono convinto, altresì, che qualcuno possa avere profittato delle leggi passate per costruirsi una casa a Cagliari per poi trasferire il proprio domicilio a Sassari, riuscendo anche in quel centro a diventare proprietario di una abitazione. Bisogna quindi effettuare un rigoroso controllo perché nessuno possa speculare sui contributi della Regione.

PREVOSTO (P.C.I.). Si facciano accertamenti, e nel caso si espropri!

SPANO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Se ci sono di questi casi, denunciateli.

SASSU (D.C.). Sono d'accordo, onorevole Spano. Bisogna però garantire il possesso della casa al lavoratore che l'ha costruita o intende costruirla con il sacrificio dei suoi risparmi, poiché in questo caso la Regione sarà pienamente garantita e potrà giustamente concedere il contributo richiesto. Chi vi sta parlando paga ogni mese 40 mila lire di fitto. S'io mi fossi costruito la casa due o tre anni fa, avrei presentato una regolare domanda alla Regione, ed oggi le 40 mila lire andrebbero ad ammortizzare il prezzo della mia futura proprietà. Purtroppo mancava la rimanenza e così non se n'è fatto nulla... (*Interruzioni*). L'onorevole Nino Manca, nel suo intervento, non ha sostenuto che bisognava bocciarla, ma possibilmente arenarla, insabbiarla. Ieri un amico mi ha detto: «Nicolino, cerca di convincere gli Assessori del tuo partito a discutere prima il programma semestra-

le e dopo la legge per la casa». Ho risposto: «Prima la legge sulla casa e dopo il programma semestrale». Colleghi della sinistra, noi vogliamo che tutti siano proprietari di una casa, ma siamo altresì convinti che questa legge non risolverà completamente il problema edilizio. Non lo risolve e non lo risolverà neanche fra uno o dieci anni, è chiaro. Colui che possedeva una stanzetta, un tugurio, a Sassari, dove dormiva assieme alle bestie di certo ambiva a vivere in un appartamento di tre stanze. Oggi che finalmente lo ha ottenuto, con l'intervento regionale, ne vuole uno di cinque stanze perché la famiglia è aumentata. Ha ragione; però, quelli che oggi sono proprietari di cinque stanze domani ne vorranno dieci. E' giusto che sia così, se la famiglia è numerosa. Per quanto mi riguarda sarei dell'avviso di avere anche il salotto, se è possibile. Questi desideri però si realizzano lentamente e di certo approvando la legge, non respingendola.

Nino Manca dice: «La legge ha provocato una rapida ascesa dei prezzi». Ma chi ha provocato questa ascesa? La responsabilità è del primo sciopero per l'aumento della mano d'opera. E' stato positivo, ed io sono d'accordo che le richieste degli operai siano accolte. L'onorevole Manca conseguentemente è contrario all'aumento dei salari.

MANCA (P.C.I.). Sei tu, contrario!

SASSU (D.C.). Sto dicendo che sono d'accordo. All'aumento dei lavori edili ha corrisposto ovviamente quello del materiale edilizio, al quale è seguito l'aumento delle tasse, delle assicurazioni. E' giusto che l'assicurazione sia aumentata perché i lavoratori possano godere di una maggiore assistenza sanitaria, di più congrui assegni familiari, di un più equo pensionamento. Ma tutto ciò ha comportato l'aumento del costo del lavoro. I grandi costruttori, caro Nino Manca, sono scomparsi, i pochi rimasti costruiscono dighe e strade; tutti gli altri sono muratori, che faticosamente sono riusciti a diventare piccoli e medi imprenditori e che oggi sono sull'orlo del fallimento, se noi non provvediamo a

IV LEGISLATURA

CCLXVI SEDUTA

10 LUGLIO 1964

mettere in funzione la legge. A Cagliari come a Sassari, la maggioranza degli imprenditori sono ex muratori. Ve ne sono alcuni comunisti. Ne conosco cinque o sei a Sassari, che ho sempre ammirato ed elogiato per la loro intraprendenza; lavorano e fanno lavorare gli operai...

MANCA (P.C.I.). Bada che viene verbalizzato che stai parlando bene dei comunisti.

SASSU (D.C.). Verbalizzato? Parlo con te che sei comunista e non posso parlare con loro? Desidero sinceramente invitare tutti i colleghi ad approvare il disegno di legge in modo che possa entrare in vigore quanto prima. L'Assessore e la Giunta devono intervenire per assicurare che non sia una sola banca a concedere il credito. Bisogna ottenere la partecipazione di diversi istituti di credito in modo che i presentatori delle domande non debbano attendere degli anni prima di avere il mutuo ed il denaro pubblico venga messo rapidamente in circolazione. Chi per costruirsi la casa ha già anticipato uno o due milioni, rischia di perdere il denaro. Si tratta, per lo più, di cittadini bisognosi, i quali hanno prelevato i risparmi messi da parte con sacrifici e rinunzie. Se non interveniamo tempestivamente, perderanno i quattrini versati per gli anticipi, e gli impresari con il personale da pagare e gli altri impegni da assolvere non potranno reggere a lungo alla difficile situazione. Sia i lavoratori che intendono farsi la casa che gli impresari, se la legge non sarà approvata, saranno facile preda degli speculatori. Per questi motivi, auspico ed auguro che il disegno di legge venga approvato all'unanimità. (*Consensi*).

PRESIDENTE. La discussione del presente disegno di legge verrà ripresa quando sarà stato definito il calendario dei lavori in relazione alla discussione del programma semestrale del Piano di rinascita. Coloro i quali intendono prendere parte al dibattito sul disegno di legge nelle prossime sedute sono invitati ad iscriversi in modo da consentire alla Presidenza di predisporre un calendario degli interventi.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 2 luglio 1958, numero 11, apertura di credito per la concessione di contributi relativi allo sviluppo delle colture foraggere».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	48
contrari	4
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Abis - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cadeddu - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Cherchi - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Covacovich - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Ghirra - Jovine - Lay - Lonzu - Macis Eledia - Manca - Melis - Mereu - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna - Pisano - Prevosto - Puddu - Raggio - Sanna Randaccio - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Gardu).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori martedì alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1964